CRONACA CITTADINA

UN PENSIONATO E SUA MOGLIE IN VIA FOSSATA 5

Cadaveri nel letto uccisi dal gas

La sciagura avvenuta verso le 24 - Poche ore prima una conoscente aveva bussato alla porta poi se n'era andata pensando che non fossero in casa

Una piccola falla nel tubo di gomma

Alla Barriera di Milano, due coniugi sono stati sorpresi nel sonno da una fuga di gas; entrambi sono deceduti. La macabra scoperta è stata fatta stamattina verso le 10.

Il tragico avvenimento si è verificato in via Fossata, al numero 5. Qui abitavano i coniugi Antonio Baldo, di 61 anni, operaio pensionato, e Maria Monterosino, di 43 anni. Il Baldo aveva lavorato fino all'anno scorso alla Fiat, sezione Materiale Ferroviario, poi era divenuto invalido: una frattura del bacino lo aveva lasciato zoppicante ed era stato messo in pensione. La moglie aiutava il bilancio famigliare con qualche saltuario lavoro presso le case dei vicini: andava a scopare, a lavare biancheria, a fare un po' di cucito. I coniugi Baldo abitavano in un'unica stanza, al pianterreno, rivolta verso il cortile. Il locale è diviso in metà da una tenda: da una parte, cucina ed insieme camera da pranzo; dall'altra, camera da letto.

Ieri pomeriggio la donna doveva recarsi a lavare nell'alloggio di una conoscente in via Goletta. Stupita di non vederla arrivare, questa si recava in via Fossata; giunta alla porta dei Baldo, nessuno rispondeva. Pensando che i coniugi fossero usciti, se ne andava. Forse i due poveretti erano già in preda all'avvelenamento: se qualcuno insistito, probabilmente avrebbero potuto essere salvati.

Tornò, invece, solo questa mattina alle 10. Bussò ancora: ed ancora nessuno rispose. Allarmata, avvertì la padrona di casa, signora Delù; che, a sua volta, avvisò il Commissariato di Barriera di Milano. Gli agenti vennero: e sfondarono agevolmente la porta. Un'acre zaffata di gas li colpì: l'ambiente ne era saturo. Tutto in ordine nella piccola cucina. Al di là della tenda, il macabro spettacolo. I due erano distesi l'uno accanto all'altro, nel letto matrimoniale, come se dormissero, la testa sul cuscino, i lineamenti sereni. La morte li aveva colpiti insensibilmente durante il sonno. Secondo il medico municipale, subito intervenuto, il decesso è avvenuto circa dieci o dodici ore prima della scoperta; vale a dire non prima di mezzanotte. Probabilmente, però, quando quella conoscente di via Goletta era venuta a bussare, entrambi erano già esanimi, incapaci di rispondere.

Dagli accertamenti è risultato che la chiavetta del contatore del gas era aperta, ma i rubinetti del fornello tutti chiusi. Il gas è defluito da una piccola, invisibile falla nel raccordo fra il bocchettone ed il tubo di gomma che lo unisce al fornello. La duplice sciagura ha destato un'impressione vivissima in tutto il rione.

Le vittime: i coniugi Antonio Baldo e Maria Monterosino

Il fornello presenta i rubinetti chiusi. Una crepa appena visibile era nel tubo di gomma. (foto Moisio)

Il freddo alla scuola "Parato,,

Ultimatum delle madri

Due fumose stufe a segatura sostituiscono da un mese i termosifoni guasti

Le mamme delle bambine che frequentano la scuola elementare "Parato" hanno lanciato stamane un ultimatum: «O provvedete a riscaldare convenientemente le aule oppure noi ritiriamo le nostre figlie e facciamo sospendere le lezioni».

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA —10,8
MASSIMA +5,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media —4,6; ore 8 di stamane —10; umidità 95%; pressione 720,3. — Previsioni: Cielo poco nuvoloso per nubi medie. Scarsa visibilità per nebbia. Temperatura in aumento.

Il problema del riscaldamento alla scuola Parato è sorto circa un mese fa quando una delle due caldaie che servono l'edificio, è esplosa rendendo inservibile parte dell'impianto. Dalla metà di gennaio ad oggi le dieci aule che compongono l'edificio hanno avuto una temperatura media inferiore ai 14 gradi. Nelle aule più fredde (dove il termometro è sceso a 10 gradi) si sono dovute installare due stufe a segatura «che funzionano — raccontano le mamme — come delle candele: danno cioè molto fumo e poco calore per cui il più delle volte vengono tenute spente e le bambine sono costrette ad assistere alle lezioni col pastrano e i guanti». Per tutto questo periodo anche la palestra della scuola è rimasta al freddo e le lezioni di ginnastica sono state praticamente sospese.

In cantina gli operai hanno immediatamente iniziato i lavori per la sostituzione della caldaia lesionata. Si tratta però di operazioni complesse che la burocrazia rende ancora più lunghe e difficili. Nella migliore delle ipotesi il nuovo impianto non potrà entrare in funzione prima della prossima settimana. L'ultimatum delle mamme è una protesta che è augurabile valga ad accelerare al massimo il ritmo dei lavori per riportare la situazione alla normalità.

I «Venerdì letterari»

Mino Maccari, avvocato, giornalista e pittore, parlerà per i «Venerdì letterari» dell'Associazione letteraria italiana, venerdì prossimo alle ore 18 al teatro Carignano. Tema della conversazione: «A che punto siamo».

Questa notte in un magazzino di pelli in via Lagrange

La banda del buco ha fallito il colpo

I ladri penetrati nel locale attraverso un foro praticato nella parete di un negozio attiguo - Messi in fuga da una guardia notturna

La banda del buco è tornata all'assalto, ma stavolta ha dovuto interrompere il lavoro e cercare scampo nella fuga.

Stanotte, verso le ore 3,40, il cittadino dell'ordine Antonio Conte notava, davanti al n. 3 di via Lagrange, un camioncino «1100» fermo con il motore acceso. Giunto ad una decina di metri dall'automezzo, vedeva tre individui uscire dal negozio di carte geografiche Bortola e salire con un balzo sul camioncino, che l'autista già aveva messo in marcia. Il vigile notturno dava immediatamente l'«alto là» e traeva la rivoltella dalla fondina.

A questo punto dal negozio usciva un quarto individuo che si lanciava a corsa pazza cercando di raggiungere la «1100» che già si stava allontanando ed aumentava sempre più di velocità, fino a sparire. L'ultimo ladro, vistosi abbandonato dai complici, continuava la corsa tallonato dalla guardia gettatasi all'inseguimento. Purtroppo il Conte, giunto all'altezza di via Principe Amedeo, inciampava nel gradino del marciapiede e cadeva malamente a terra. Il ladro ne approfittava per dileguarsi fra i baracconi di piazza Carlo Alberto.

Le prime indagini accertavano che i ladri, disturbati dal sopraggiungere della guardia, non avevano potuto condurre a termine il colpo. Penetrati con chiave falsa nel negozio Bortola, avevano praticato un foro di 50 per 40 centimetri nella parete che separa il retro del locale dal magazzino della ditta Saipel, in cui è accatastato un considerevole numero di rotoli di pelli pregiate. Passati nel magazzino, i ladri erano riusciti ad appropriarsi di refurtive per circa un milione di lire che avevano già trasportato nel primo negozio, in attesa di caricarla sul camioncino. A questo punto era intervenuto il Conte, stroncando il furto proprio alla sua conclusione.

Gli investigatori hanno rilevato numerose impronte lasciate dai malviventi sui mobili e sulle scansie del magazzino. Sono state fotografate pure alcune orme di caratteristiche suole di scarpe in gomma calzate dai ladri. Sono in corso indagini per l'identificazione dei responsabili dell'audace colpo.

I rotoli di pelle erano già stati ammucchiati in un angolo, ma l'intervento del vigile ha impedito loro di trafugarli

Il foro aperto dai ladri nella parete del magazzino di pelli

E' un emigrante tornato dall'America per trovar la famiglia

Riconosciuto dal figlio l'annegato nel Po

Circostanze misteriose: aveva lasciato la figlia sposata dicendo che rincasava subito per non lasciare la moglie sola

Antonio Spadarotto

L'uomo trovato annegato nel Po, alle 22 di ieri sera, nei pressi della diga dell'A.E.M., è stato stamane identificato per il 66enne Antonio Spadarotto abitante in via Sostegno, 65 bis. Il riconoscimento è avvenuto grazie ad una tempestiva segnalazione della famiglia dello sventurato, la quale, questa notte, non avendo visto rientrare il proprio congiunto, aveva avvertito la polizia. Senza la denuncia l'identificazione sarebbe stata più lunga e più difficile poichè sul corpo dell'annegato non era stato rinvenuto nessun documento. Al momento della sua scomparsa lo Spadarotto aveva in tasca soltanto milleduecento lire e un fazzoletto.

Il cadavere era stato trasportato all'Istituto di medicina legale dove stamane si è recato il figlio dello Spadarotto, Giuseppe, di 34 anni, il quale ha riconosciuto, senza dubbio, il padre. Al funzionario di polizia egli ha poi narrato che ieri, verso le 16, lo Spadarotto era uscito di casa e si era recato a trovare una figlia sposata che abita in via Cigna. Dopo un'ora aveva lasciato l'alloggio della figlia per tornare in via Sostegno. Fu ancora visto prendere il tram n. 2: dopo non si ebbe più nessuna notizia di lui.

Cosa sia accaduto non è ancora possibile stabilire. Pare certo che lo Spadarotto non avesse un motivo plausibile per togliersi la vita: godeva buona salute ed era in discrete condizioni finanziarie. Era tornato da pochi mesi dall'America, ove si era recato una trentina di anni fa, perchè perseguitato politico. Aveva vissuto a lungo in California, ove era riuscito a mettere insieme un piccolo patrimonio con cui era ritornato nello scorso giugno per vivere accanto ai figli, che aveva lasciati bambini.

Sembra probabile che l'uomo sia caduto accidentalmente nel Po anche lontano dalla diga dove in seguito l'avrebbe trascinato la corrente. Questa è la strada su cui la polizia indaga: sarebbe utile che chi ieri eventualmente avesse visto lo Spadarotto si facesse vivo e dicesse dove aveva avuto occasione di incontrarlo.

Negozio di biancheria svaligiato dai ladri

Ladri sono penetrati, stanotte, nel negozio di biancheria di proprietà di Domenico Lanzardo in via Galimberti 21. Forzata la porta d'ingresso, hanno fatto man bassa di biancheria e pezze di stoffa. Probabilmente la refurtiva è stata portata via con un camioncino. Il danno si aggira a 1 milione e 200 mila lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di Mirafiori.

● Altri ladri penetrati nell'alloggio di Giovanni Magnetto, in via Cantelra 6, hanno rubato 200 mila lire in contanti e biancheria.

Si è spenta a 102 anni la "nonnina di Valsalice,,

La «nonnina di Valsalice» si è spenta questa mattina alle 5,10, nella casa dei nipoti in strada del Nobile 15. Emilia Moretti aveva quasi 102 anni, essendo nata il 23 novembre 1852, a Torino: era la persona più anziana della città e da questa non si era quasi mai staccata. Ne ricordava perfettamente le date fatidiche: i tempi di Cavour, di Vittorio Emanuele II, i famosi balli al Regio, le eleganti e battagliere folle che gremivano le «prime» del Carignano, le grandi Esposizioni. Sopravvissuta alle quattro sorelle più anziane, viveva circondata dai ricordi e da uno stuolo di nipoti, che la adoravano. Ebbe la sua grande festa nel novembre del '52, quando festeggiò il traguardo del secolo. Attorno a lei erano trentotto fra nipoti e pronipoti: cinque generazioni. Il più vecchio, un noto avvocato residente a Genova, di 70 anni; la più giovane, una bimbetta di tre mesi.

Da allora, Emilia Moretti declinò rapidamente. Negli ultimi tempi non si alzava quasi più dal letto. Non soffriva di malattia alcuna; erano i cento e più anni che pesavano. Si è spenta a poco a poco, proprio come una candela, forse senza accorgersene. E sulle labbra aveva un sorriso, come se rivedesse i grandi balli del Regio di ottant'anni fa.

Emilia Moretti

Si concludono i lavori dei Comuni d'Europa

Si concludono oggi i lavori del Consiglio dei Comuni d'Europa. Stamane le due commissioni (quella finanziaria e quella per i problemi urbanistici) hanno proseguito l'esame delle questioni che figurano all'ordine del giorno. Nel pomeriggio i membri delle due commissioni si riuniranno in seduta plenaria per le conclusioni. Seguirà un ricevimento offerto dal Municipio con la partecipazione dei federalisti torinesi.

Omaggio a Casaleggio

Domani sera al «Teatro» di via Bacchi verrà commemorato Mario Casaleggio: si rappresenterà il capolavoro del teatro piemontese «Le miserie d' Monsù Travet». Con la Compagnia stabile di Torino Casaleggio, diretta da Angelo Alessio, eccezionalmente vi prendono parte: Carlo Campanini, il simpatico attore che iniziò la sua carriera artistica con Mario Casaleggio, la brava Dedè Di Landa, il non dimenticato attore Eugenio Testa, e Giovanni Bondi.

Il caporale seviziatore

Processo d'appello al Tribunale militare - Il bolognese Tassoli è accusato di omicidio e di violenze contro prigionieri italiani in Russia

All'udienza del 5 marzo sarà celebrato, davanti al nostro Tribunale Militare, un nuovo processo contro l'ex-caporale Arduino Tassoli, già condannato l'8 novembre 1952 all'ergastolo dai giudici di Bologna, per aver seviziato compagni e ufficiali con lui prigionieri in Russia, provocando di alcuni anche la morte.

Il Tassoli, mediatore a Bologna, era un semplice caporale addetto ai muli nel Corpo di spedizione italiano. Ai primi del '43, indossata una divisa straniera, cominciò a spadroneggiare fra i suoi disgraziati connazionali prigionieri. Al campo di Tula, si pose al servizio dei russi e divenne un vero e proprio dittatore, profittando del fatto che le sue vittime non [illegible] difendersi.

Tra il febbraio ed il marzo '43, con un listello di legno, percosse così violentemente il capitano Rosario Albanese da causargli lesioni interne con fuoruscita di sangue dalle orecchie e dalla bocca, per cui, poco dopo, l'ufficiale morì. Con analoga sistema il Tassoli uccise anche il tenente Marcello Pilati nel medesimo campo di concentramento. Un giorno sferrò un calcio al tenente Renato Colombo, facendolo precipitare da un palco alto un metro. A questo triste episodio prese parte anche il soldato Mario Bucco (che fu pure imputato e processato).

Un'altra volta il Tassoli infierì contro il tenente Catello Donnarumma, e crudeli soprusi subirono il soldato Franco Mattiocci e il sergente Giuseppe Marcalo. L'alpino Silvio Ratti, durante il viaggio verso il campo di Tula, fu preso a pugni perchè si era rifiutato di spogliare dell'uniforme e di gettare dal treno il cadavere del capitano Venturoli, morto sul convoglio. Lo stesso Ratti, nel giugno 1945, consegnò al col. Arturo Springolo una denuncia in cui elencava dettagliatamente le atrocità commesse dal caporale in Russia. Il Tassoli venne arrestato insieme al soldato Bucco, ed entrambi furono deferiti al Tribunale Militare di Bologna.

Nel processo risultò la piena responsabilità del Tassoli, che infierì sui compagni più deboli, per pura malvagità. Il Tribunale Militare di Bologna condannò il Tassoli all'ergastolo, con l'isolamento diurno per un anno e 6 mesi, e al Bucco fu inflitta la pena di 7 anni e 6 mesi, col condono di 5 anni, per cui venne poi scarcerato.

Contro la sentenza presentarono ricorso sia gli imputati che il rappresentante dell'accusa. Il Tribunale Supremo accolse il ricorso del Tassoli, affidando ai giudici militari di Torino il compito di riesaminare la drammatica e dolorosa vicenda.

SPETTACOLI

Palazzo Sanbuy p.za Carlina
Cine GIANDUJA Teatro
Oggi
La marea della morte
Un dramma pieno di umanità e di tensione, interpretato da B. Stanwyck e B. Sullivan

Per i 7 orfani da strada (la famiglia Sforzelia di Spoltore), comincia stasera un ciclo di trattenimenti benefici in un noto ritrovo di artisti in piazza S. Carlo.

Sul lirismo di Gustavo Adolfo Becquer parlerà il prof. Mario Penna sabato alle 18, nel salone Patetta di Palazzo Carignano, per iniziativa dell'A.N.C.S.A.I.

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO	Abiti cappotti su misura impermeabili - Giacche a vento Giacche pelle - 12 rate STAI - Via Lagrange, n. 4
ABBIGLIAMENTO	12 rate - Tessuti a metraggio Camiceria - Sartoria - Cotonerie STAI - Via Lagrange, n. 4
CUCINE	a Gas, Elettriche, Frigoriferi BOSCH, Frigidaire, ecc. Elettrodomestici primarie marche. Cambi, rateazioni. BRIOCO, corso Vittorio, 80 (interno) - Telefono 65-438
MACCH. CUCIRE	Kreysler, Pfaff, altre marche, ass. mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo, rateaz. Canavesio, c. Re Umberto 11, t. 42-977
MOBILI	ARREDAMENTI pronti a continuare: camere 75.000, sale 80.000, tinelli 55.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ecc. (confrontatele!) Via Montevideo 1 ang. Un. Sovietica, t. 383-612
MOBILI	Camere 75.000, sale 85.000, tinelli 55.000, cucine, salotti, poltrone, ingressi completi, mobili isolati, ecc. Mobilificio, via Vasco, 3 (angolo G. Verdi, 8)
MOBILI	ARTIGIANI MOBILI - Corso Vittorio, 16 Vasto assortimento matrimoniali - Pranzo Tinelli - Cucine — Prezzi di fabbrica
MOBILI	CASARELLA - Vasta Esposizione Rateazioni - Sostituzione mobili usati Via Garibaldi, 4 - Telefono 521-107
MOBILI	Con 5000 lire al mese potete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI via Po 18 bis. Magazzini via Principe Amedeo 28. Vasto assortimento
MOBILI	Da dodici a venticinque rate Grande assortimento ai migliori prezzi MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Monginevro 2
MOBILI	MOBILIFICIO PIO QUINTO Via Pio V, 18 bis, angolo Sant'Anselmo Vasto assortimento matrimoniali - pranzo tinelli - cucine comuni e di lusso
RADIO	Televisione - Cine - Frigoriferi - Lavatrici Elettrodomestici Vendo, cambio, riparo - Rateazioni LAURELLA - Corso Re Umberto 11, tel. 42-358
TERMOSIFONI	elettrici. Cucine economiche. Elettrodomestici. Televisione. Radio. Vasto assortimento. Prezzi migliori Facilitazioni - Leiti, Massini, 21

STATUTO MASSIMO
OGGI
WARNER BROS presenta
ERROL FLYNN
nel Technicolor
LA LEGGENDA di ROBIN HOOD
romanzo di ardimento e d'amore su sfondo storico con
OLIVIA DE HAVILLAND
BASIL RATHBONE
CLAUDE RAINS

TRIBUNALE DI VERBANIA

Fallimento Arcada Pietro - Pogno

Il Giudice Delegato dott. A. Aiello a mente dell'art. 108 L.F. ha stabilito le modalità di vendita dei beni mobili di proprietà del fallimento consistenti in macchinari per rubinetteria e le relative attrezzature (torni a revolver, paralleli ed a stella, compressore, pulitrici, trapani, bagno galvanico, ecc) e rubinetteria semilavorata e grezza, fusioni, conchiglie, ecc. La vendita sarà effettuata per licitazione privata ed avrà inizio il giorno 15 febbraio 1954 ad ore 9 in Pogno, via D. Lera nei locali della Azienda fallita. - Per informazioni rivolgersi al curatore dott. Ettore Lipani, via Comoli 30, Omegna, telefono 7-5.

Il Cancelliere: N. ALLEGRA

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca urgente
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 51.594

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Sentire; 2. Parlare; 3. Babbio; 4. Nota; 5. La seconda.

Soluzione del giuoco precedente: Passo di re: «Sintesi della guerra punica: Roma Cartagine due a uno».

Echi di cronaca

MOBILIFICIO GRAF di ... Camere da 65.000, tinelli da 48.000 Vasto assort. Garibaldi, 9, cortile

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, giovedì 11 febbraio (42-323) alle ore 7.37; tramonta alle 17.50. — LA LUNA nasce alle 11.28; tramonta alle 2.46. —

IMMINENTE
all'Ambrosio
uno splendente technicolor girato nell'incanto dei Mari del Sud:
RISO TRAGICO
tratto da una novella di Joseph Conrad, con
Wendell Corey
Margaret Lockwood
Forrest Tucker
Ronald Shiner
Distrib. Republic

'LA SCIENZA AL RECUPERO DELL'UMANITA'

Fan quasi invidia ai giovani i soci dei "clubs degli anziani,,

Come nei Paesi anglosassoni si affronta e si risolve il problema della assistenza e della rivalutazione della vecchiaia - Evoluzione perfino in Polinesia, dove si usava divorare la suocera durante il pranzo nuziale - Tremenda origine della frase "riso sardonico,, - La gerontologia in Italia: Milano all'avanguardia con uno speciale istituto e una casa-albergo

Milano, febbraio.

In alcune isole della Polinesia, fino a qualche tempo fa vigeva uno strano e barbaro costume: ogni anno, in primavera, gli uomini e le donne più anziani della comunità venivano fatti arrampicare su un albero alto, una palma o un cocco, dove si aggrappavano ai rami sulla sommità. Quindi l'albero veniva scosso violentemente: le persone ancora valide riuscivano a non cadere, i vecchi meno robusti precipitavano e morivano. Era un sistema veramente fuori dal comune per liberare la tribù dal peso di [illegible] agli individui che non sarebbero più stati in grado di dare un utile contributo; un sistema stupefacente se si pensa alla naturale gentilezza d'animo di quelle popolazioni, che sta a dimostrare come nei popoli primitivi il vecchio perdesse di colpo quei diritti al rispetto della persona umana cui quali invece si basa la moralità naturale. Nel secolo scorso, i viaggiatori riferivano che in altre isole della Melanesia vi era un sistema ancora più spiccio per disfarsi degli anziani: venivano tranquillamente mangiati dagli altri membri della comunità. Anche nell'alto Congo, secondo il Volhard in una sua opera recentissima sul cannibalismo, si usava divorare al pranzo di nozze la suocera se era già matura d'anni; per quanto in tal caso il rito sacro avesse la sua ragione d'essere nel tentativo di eliminare dalla nuova famiglia la causa di dissidio della suocera anziana e bisbetica.

La durata della vita

Anche fra gli antichi il vecchio non godeva di una considerazione maggiore, se si eccettuano le civiltà romana e greca; i nostri lontanissimi antenati giudicavano l'uomo col metro della sua efficienza lavorativa, l'anziano era una bocca inutile e quindi andava eliminato. Le tribù sarde se ne liberavano con una specie di rito per così dire religioso: toccava ai più giovani buttare i vecchi in una profonda fossa mentre tutti i presenti ridevano. Pare appunto che il riso sardonico, tipicamente crudele anche nel significato moderno, tragga l'origine etimologica da questo costume.

Oggi la situazione è addirittura invertita. Lo studio della vecchiaia, delle sue malattie, dei metodi di assistenza più efficienti, è divenuto una branca nuova e subito fondamentale della medicina e della sociologia che ha già il suo bravo e — almeno per i profani — piuttosto astruso nome: la gerontologia. E' un fenomeno tipico della scienza e della civiltà contemporanea quello di occuparsi con tanto interesse delle età-limite: vecchi da un lato e lattanti dall'altro sono i vertici delle moderne preoccupazioni sociali. In realtà il fenomeno non deriva soltanto da una nuova morale, ma anche da considerazioni freddamente statistiche. Se si dispongono le varie classi di età di cui si compone una popolazione in verticale, alla base i neonati ed in cima i più anziani, si vede che — mentre un tempo la figura complessiva aveva l'aspetto di un grosso rombo, panciuto nelle età di mezzo — oggi le età al limite si sono straordinariamente ampliate. Non solo nascono più bambini, ma soprattutto ne sopravvivono in numero enormemente maggiore, per virtù dei progressi della scienza che ha bloccato la spaventosa morìa che falciava ancora qualche decennio fa puerpere e infanti. E lo stesso si può dire per le età senili: colui che supera la dura prova degli anni di maturità (dura anche oggi a causa della tensione continua in cui si lavora), può contare su una difesa assai più valida contro le infermità e gli acciacchi.

Insomma, la durata media della vita è aumentata notevolmente: ai tempi di Dante, l'uomo di solito non andava oltre i quarant'anni perchè la medicina era in fasce, i pericoli fisici erano maggiori, gli stravizi più frequenti. Oggi lo stesso uomo medio supera agevolmente i 65 anni. Ed il limite si sposta naturalmente ancora più in là quanto più una popolazione ha raggiunto un livello di benessere elevato; come nei paesi scandinavi. Il vecchio modo di pensare, per cui compaesani fino a cent'anni il contadino ricco che aveva avuto la fortuna di evitare i pericoli della condotta civile, è stato cancellato dai fatti: un progresso intelligente oggi rappresenta la miglior salvaguardia per prolungare la vita umana. Comunque, è una realtà che la popolazione mondiale invecchia, cioè si rimpolpa nelle classi anziane: il Federal Bureau of Census degli Stati Uniti ha calcolato che, mentre nel 1940 gli uomini al disopra di 65 anni erano il 6,8 % della popolazione totale, nel 1980 saranno il 14,4 %.

Abolire i ricoveri

Questa realtà inoppugnabile comporta un impegno completamente nuovo per la società. Nuovo per due motivi. In primo luogo, essendo venuta a cessare la società patriarcale, tipicamente contadina, la posizione del vecchio nel seno della famiglia secondo il costume ottocentesco non si verifica quasi più. In secondo luogo, questi «nuovi vecchi» come già si sta chiamando, cioè questi vecchi che il progresso scientifico strappa alla morte e che hanno alle spalle anni di intensa vita in un mondo a ritmo convulso, chi li conosce? Cioè, chi sa dire con tanto come funziona il loro corpo quanto com'è il loro spirito, quali le loro psicologie, quali sono le loro esigenze affettive e culturali? E' un settore della popolazione che si sta formando come un'isola che sorge dalle acque, inesplorata.

Un punto, comunque, risulta ben chiaro: che il vecchio sistema del cronicario, dell'ospizio, del ricovero è completamente da ripudiare. Lo mantengono solo più le nazioni arretrate, le medesime che tengono le carceri al tempo di galera e le scuole come luoghi di espiazione di un peccato invece di studio. Negli ospizi di antico modello il vecchio viene confinato ed escluso dalla società con un sistema che è appena un po' meno barbaro di quello eliminatorio usato da certi selvaggi. Basta leggere le costituzioni ed i regolamenti di certi istituti, dove ancora qualche lustro fa erano congelati in promiscuità vecchi, mutilati, inabili, malati cronici: tutti quelli che nel Settecento dei ministri o delle leggi erano qualificati «afflitti» [illegible] in ogni modo la personalità del vecchio: e non solo rivalutarla sul piano morale, attribuendo ad essa un logico rispetto, ma anche sul piano dei diritti al lavoro ed alla ricreazione. La tesi che il vecchio si è talmente deteriorato nel campo dell'intelligenza da non essere più proficuamente impiegabile si è dimostrata [illegible]. Infatti le ricerche più recenti effettuate con i moderni reattivi mentali per la misurazione della capacità intellettuale hanno messo in evidenza come questa raggiunge la sua punta massima non oltre i vent'anni di età: dopo, vi è un lento declino che però accomuna quasi l'uomo maturo nel pieno della sua attività ed il vecchio.

La riqualificazione

In Inghilterra esiste una Fondazione promossa da Lord Nuffield che si è resa benemerita nell'analisi delle capacità ed attitudini delle persone anziane: i dati resi pubblici tre anni fa dimostrano che il vecchio ha una minor prontezza nell'esecuzione, mentre l'apprendimento e la capacità di avvertire gli stimoli esterni non sono propriamente deficitari. Si riduce l'elasticità della struttura, ma gli elementi fondamentali permangono abbastanza integri. Piuttosto il vecchio può presentare una deformazione della personalità nel campo dell'affettività, degli interessi, dello slancio vitale: ma essa è in gran parte dovuta al trattamento che la società riserba loro. Dicono gli psicologi moderni: i vecchi sono quali noi li facciamo, sono tali in quanto noi li obblighiamo ad essere tali. Acquista un'importanza sempre maggiore quella tipica situazione di ansietà e di annichilimento derivata dalla cessazione forzata dell'attività lavorativa e della conseguente considerazione sociale; si parla ormai di una «neurosi da ritiro», cioè da messa in pensione.

E' logico ed umano che, in condizioni di questo genere, il vecchio sviluppi nel suo intimo quei fenomeni depressivi ed involutivi che ce lo fanno stimare con troppa facilità un uomo finito. La vita d'oggi è impostata falsamente, mira ad ottenere dall'individuo il massimo di rendimento nell'età di mezzo, dopo di che l'uomo è buttato via come un limone spremuto. Forse proprio in questo patetico stato di ansietà risiede l'origine di quei suicidi di vecchi che rappresentano, con i suicidi dei ragazzi, uno dei punti più neri del quadro della civiltà contemporanea: in Francia negli ultimi cinque anni il numero di suicidi di persone dai 70 agli 80 anni è risultato il doppio di quelli fra i 20 ed i 30. Che il mondo psicologico intimo dei vecchi conservi ancora una sensibilità, colorata di interessi infantili, è dimostrato dalle statistiche dei libri più letti nelle comunità senili: nell'istituto di Milano gli uomini prediligono Zevaco, Zola, Ponson du Terrail e Salgari; le donne la Peverelli, Delly, Mura, Liala. Persino una buona parte dei disturbi fisici della vecchiaia riconosce alla sua origine il turbamento psicologico; l'ipertensione arteriosa, per non dipende da cause strettamente arteriosclerotiche, è sostenuta dalla inquietudine e dall'angoscia che colgono il vecchio abbandonato e deluso.

Per ovviare a questo stato di cose, si cerca oggi di riqualificare la persona anziana nelle sue residue capacità lavorative; queste vengono analizzate con l'ausilio di una batteria di reattivi psicotecnici. Può accadere che gli esami mettano in evidenza che nell'uomo esistono delle attitudini nascoste, degli interessi mai soddisfatti durante il lavoro professionale svolto nell'età matura; ed allora una nuova attività di lavoro può addirittura dare al vecchio una dignità ed una gioia mai provate nelle epoche precedenti.

Il sistema dei Clubs

Negli Stati Uniti sta prendendo piede una curiosa associazione, il «Club degli uomini che hanno più di cinquant'anni», i cui membri sono tenuti a cercare reciprocamente di trovarsi un lavoro adatto e redditizio. Il sistema dei Clubs, dei Centri, è diffuso soprattutto nei paesi anglosassoni dove fa già parte del costume della popolazione. A San Francisco è stato creato un Old Age Center, dove nel 1948 prestava servizio di assistenza e consulenza una vivacissima vecchia signora di 91 anno, la Lillien Martin, fondatrice del Centro. In Inghilterra i Clubs sono divenuti un'istituzione nazionale, se ne conta a tutt'oggi dodicimila, sparpagliati in città grandi e piccole, che dipendono tutti da un Comitato per il Benessere dei Vecchi, aiutato dal governo. La vita in questi Clubs, alcuni dei quali portano nomi vezzosi quali «Semprevverde», «Catena d'oro», è estremamente dinamica: i vecchi soci lavorano per attività retribuite, alcuni si occupano ufficialmente di assistenza all'infanzia per le istituzioni comunali, vi sono sale da gioco, salette per conferenze e sale graziosamente decorate per la celebrazione dei compleanni. Qualche città organizza a spese del Comune le vacanze estive al mare per i vecchi. E negli Stati Uniti l'Università di Shenectady ha iniziato l'anno scorso dei corsi gratuiti per le persone di oltre i 65 anni; pare che da quest'anno chiunque abbia superato quel limite di età possa frequentare le lezioni di qualsiasi Facoltà, senza spesa.

Ci si è preoccupati anche del problema dei rapporti sociali fra i due sessi. E' un fatto che la preponderanza numerica femminile si fa sentire anche fra le classi anziane. In Francia hanno calcolato che nel 1980 di persone sopra i 65 anni vi saranno 3 milioni e mezzo di donne contro 2 milioni e trecentomila uomini. Negli Stati Uniti la Lega delle Donne Anziane ha protestato per lo stato di abbandono e di solitudine in cui verranno a trovarsi sempre più le sue associate. Il problema è altrettanto acuto per le coppie di coniugi molto anziani che minacciano di trovarsi senza assistenza: allora a Copenaghen è stata impostata — ed è già in buona parte realizzata — la costruzione di 2000 alloggetti, in blocchi di dodici, per coppie di vecchi coniugi che sono assistiti da assistenti sociali specializzate e che vivono vicini ai grandi complessi di edifici in modo da non essere staccati dalla vita dinamica delle famiglie giovani. Viste dall'alto, queste costruzioni danno l'impressione di colossali chiocce con molti pulcini; solo che in questo caso i pulcini sono i vecchi.

In Italia la situazione è ancora lungi dall'essere rosea. Forse perchè esiste ancora un residuo patriarcale contadino e quindi il vecchio trova nella famiglia una relativa assistenza; il vecchio può fare più facilmente il nonno in Italia che altrove. Ma sta succedendo press'a poco quello che già si verifica per l'assistenza ai bambini: le famiglie d'oggi, con entrambi gli adulti che lavorano, non possono più curarli direttamente come un tempo.

Le condizioni peggiori non sono tanto quelle dei vecchi appartenenti a ceti sociali inferiori, che di solito non ha mai nemmeno avuto un'attività lavorativa ben qualificata tale quindi da lasciare rimpianti. Sono invece quelle della persona anziana della piccola borghesia, che non ha una famiglia con un bilancio così florido da mantenerla senza recriminazioni e non trova condizioni assistenziali adatte alla sua personalità. Nel 1951 si contavano da noi circa centomila vecchi assistiti in quasi duemila istituzioni varie; un'analisi dalle loro condizioni di vita ci mette di fronte a situazioni igieniche e morali paurose.

Milano, in questo campo, si sta decisamente mettendo all'avanguardia; il suo Istituto per inabili offre già condizioni di lavoro riqualificato e mezzi di svago fuori del comune. Il programma ricreativo di quest'anno è tale da far invidia a chiunque, ricco di opere liriche, di commedie, di conferenze interessanti. Ma già si stanno progettando i piani per una casa-albergo per vecchi che sarà la più moderna in Europa; l'Istituto, promosso dall'on. Vigorelli, mira a realizzare un vero e proprio grande albergo, con camere ad un letto fornite di tutte le comodità e camere a due letti per coniugi, con un regolamento che lasci agli ospiti la massima libertà e dignità, favorendo il sorgere all'interno di piccoli gruppi legati da comuni interessi culturali o professionali, in una parola una nuova società di vecchi, protetta dalla grande società degli adulti validi.

Dino Origlia

Dopo il sopraluogo di ieri sera nel negozio della strage, ad Alessandria, le porte del carcere di via Parma si sono richiuse dietro le spalle del calzolaio assassino Emilio Olmo, che qui inoltra [illegible] l'ombra dell'ergastolo. (foto Moisio)

Matilde Dametto, causa involontaria della strage di Alessandria

Non ama più l'uomo che per lei uccise due volte

La sconcertante figura della amante di Emilio Olmo: nessuna parola di rimpianto o di dolore per la morte del marito - Le sue accuse contro l'assassino: "Ritengo che possa avere premeditato il delitto,, - Il calzolaio sarà sottoposto a visita psichiatrica

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, mercoledì sera.

Torneranno in questi giorni ad aprirsi le porte del carcere per Emilio Olmo che ieri sera è stato portato nel suo negozio di piazza Marconi, dove uccise la moglie e il garzone. Pare di sì, perchè egli dovrebbe venir internato per breve tempo nel reparto detenuti del manicomio per essere sottoposto ad una visita e ad un controllo medico da parte dello psichiatra prof. Alberto Trossarelli.

Intanto il sostituto Procuratore della Repubblica Aragnetti cui è affidata la pratica, ha cominciato stamane l'interrogatorio dei testimoni che devono, più che altro, fare luce sulla personalità dei quattro protagonisti dello spaventoso caso e sui rapporti che legavano i coniugi Olmo ai coniugi Dametto. Di particolare importanza sembra la deposizione della coinquilina di Emilio Olmo, la signorina Olimpia Cristiani — amica intima della povera vittima Costantina Marsello e assidua giocatrice di carte nelle lunghe sere di intimità nell'abitazione del calzolaio.

Anche gli altri casigliani sono stati stamane davanti al magistrato. Oggi verranno sentite alcune donne che conoscono bene Matilde Dametto fin dal giorno in cui ella ha sposato il garzone-zoppo.

Non è proprio bella

La vedova Matilde Dametto è la figura più discussa di questa sanguinosa vicenda. Trentenne, non alta, la persona sgraziata per sintomi di una probabile maternità, il viso pallido e ovale rischiarato da due grandi occhi scuri, non si può definire una grande bellezza. Tuttavia non è priva di una particolare femminilità e si capisce come possa avere sconvolto i sensi di Emilio Olmo, il quale continua a giurare di non aver mai conosciuto altra donna all'infuori della moglie.

Appena fu consumato il delitto Matilde Dametto corse alla porta del negozio, a pochi passi da casa sua, s'affacciò appena e senza neppure aver potuto intravvedere il corpo insanguinato del marito che respirava ancora negli ultimi rantoli, disse: «Devo andar via subito perchè i bambini mi aspettano». Due ore tre ore più tardi si trovava all'ospedale, nella cameretta dove giaceva Emilia Olmo e appariva abbattuta e desolata.

Nei giorni seguenti si mostrò in preda alla disperazione. Gridava di voler seguire il marito nella tomba del Camposanto; rimpiangeva di essere nata, soffriva di incubi. Ieri mattina sembrava già un po' mutata: «Sono stanca e poi non posso parlare perchè la polizia mi ha severamente diffidata». Nel pomeriggio e alla sera parlava invece volentieri con i giornalisti affermando di aver molto amato Emilio Olmo («amare un uomo non è un peccato») e di aver deciso di troncare la relazione quando egli le propose di fuggire insieme. Ella in tale occasione gli aveva consegnato una lettera (sequestrata dalla polizia) in cui diceva: «Il mio più vero sogno è di poter vivere con te. Ma ho i bambini, non dimenticarlo, ti prego. Facciamo le cose pulite per realizzare questo sogno del nostro cuore».

Che cosa intendeva Matilde Dametto per «cose pulite»? Non l'ha detto. Forse pensava ad una separazione pacifica dai rispettivi coniugi. Aveva parlato anzi di questo progetto, ma temeva che il marito non le lasciasse i bambini.

Questo «più vero sogno» dipinge l'ambiente in cui maturò la tragedia. In fondo la giovane donna calabrese, vissuta di miseria fino a poco tempo fa, sposa ad un uomo zoppo e nevrastenico più anziano di lei, non aveva preoccupazioni morali. Amore e interesse, forse più quello che questo la dominavano e le facevano prendere parte con leggerezza a quel gioco pericoloso che si chiama tresca o relazione extraconiugale.

Quando ieri le abbiamo domandato se amasse ancora Emilio Olmo, la donna ha risposto recisa e dura: «No». Nessun'altra parola ha pronunziato per l'uomo che ha ucciso, sconvolto dalla torbida passione da lei assecondata. Nessuna parola di rimpianto e di dolore per la fine del marito. Sua preoccupazione è stata quella di rivolgersi fin dall'altro giorno ad un avvocato perchè l'assistesse ed eventualmente si costituisse parte civile contro l'amante detenuto.

Emilio Olmo non ha dimenticato Matilde. Ieri ha cercato di farle pervenire un messaggio dal carcere: «Se il figlio che dovrà nascere è mio, crescilo». Uscendo dal negozio di piazza Marconi dove aveva ricostruito il delitto, egli ieri sera alle 20 gemeva: «Il colpevole sono soltanto io, non perseguitate nessuno, non fate del male a nessuno». Ripeteva queste parole come un'accorata cantilena.

Evidentemente si riferiva a Matilde Dametto; non vuole trascinare legata alla catena della sua colpa la donna che poche ore prima diceva: «Ritengo che Emilio possa aver premeditato il delitto».

Sotto le apparenze

Il contadino di Sorrepjo di Asti che ha avuto la prima avventura di lasciare la vanga per il deschetto di calzolaio, è un uomo piccolo e tozzo. Abbiamo già detto che tutti lo credevano bene educato, mite, un marito modello. Sotto questa bella vernice seppe dissimulare negli ultimi tempi dei sentimenti tumultuosi e orrendi.

Delle sue due vittime desta infinita pietà la moglie Costantina Marsello, la sua «Santina», per cui in gioventù aveva fatto follie minacciando di affogarsi nel Tanaro nel caso di mancate nozze. Era una donna semplice; un poco ingenua e, forse, leggermente goffa nella iniziale pinguedine della mezza età. Parlava di suo marito come di un essere superiore. Il suo affetto era fatto di ubbidienza e di stima.

Il garzone Francesco Dametto fu colmato di favori dal suo principale. La voce pubblica, non pietosa neppure con i morti, mormora che egli fosse al corrente della ignominiosa situazione, e ne traesse vantaggio. Sua moglie nega e mancano altri mezzi d'informazione per conoscere la verità, tanto più che il Dametto non aveva amici. E' certo però che negli ultimi giorni il garzone appariva contrariato e la polizia ha fondate ragioni per credere che occasione della strage sia stata una frase pronunziata dal Dametto alla signora Santina, che lo invitava a venire alla sera per giuocare a carte: «Brava, così mentre noi stiamo giuocando, suo marito va a letto con mia moglie».

C. Neirotti

Gli "sposi scomparsi,, sono due imbroglioni

Non sono stati uccisi o rapiti: hanno solo lasciato i conti da pagare nell'albergo ed in un ristorante di Napoli

Napoli, mercoledì sera.

Il cosiddetto «mistero degli sposini d'Abruzzo», stranamente scomparsi fin dal 1° febbraio dall'Hôtel Boccalatte, è ormai dal tutto chiarito, e quello che sembrava un giallo dei più sinistri si è risolto nella più banale delle truffe, giocata da un pregiudicato e da un'allegra donnina ai danni di un albergatore. Tutto qui.

Marini Elisa, di Fiorindo e di Donato Giulia, nata a Pescosansonesco (provincia di Pescara) il 18 agosto 1927, domiciliata in Pescara, via Carducci 40: è scritto di lei sul registro dell'albergo; e di lui: Martelli Vittorio, di Renato e di Anarnieri Ada, nato il 26 agosto 1928 a Pescara. Queste le esatte generalità di due imbroglioni, che sono riusciti a mobilitare tutte le Questure d'Italia nonchè la Interpol in una vicenda, accaduta in modo del tutto diverso da quanto era stato scritto.

E' esatto, infatti, che i due — giunti a Napoli la sera del 28 — l'indomani lasciarono l'albergo, dove si ripresentarono dopo due giorni — il 29 — per poi sparire nel pomeriggio del 1° febbraio; ed è vero, come ricordano la cameriera della stanza n. 2, Cecilia Del Core, ed il facchino Antonio Dente, che i due sembravano filassero la più dolce luna di miele. Ma la verità — una diversa verità — è apparsa stamane al portiere Giuseppe Gianni, allorchè, presenti gli agenti della Mobile, sono state finalmente aperte le due logore valigie di cartone, colme solo di stracci e cartaccia, che non possono certo compensare dei conti sospesi nè l'albergo, nè tanto meno il ristorante «Bergantino».

Perciò niente emigrazione clandestina, niente rapimenti e niente delitti ma, come ha accertato la Questura di Pescara, solo la modesta impresa di un pregiudicato, ricercato per varie malefatte, e della sua compagna. Essi, giunti dall'Abruzzo «forte e gentile» con tutto il finto candore della sana e operosa provincia italiana, hanno somministrato al vice-sindaco di Napoli don Peppino Boccalatte, proprietario dell'omonimo albergo, quello che a Napoli viene di solito detto un «bidone».

Pauroso incendio in una farmacia a Roma

Roma, mercoledì sera.

I vigili del fuoco hanno dovuto far uso delle maschere antigas per penetrare ieri sera nella farmacia «Istria», sita al n. 3 della piazza omonima, dove poco dopo le 20 è avvenuto un incidente che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze.

A quell'ora, la dott. Vanda Scavizzi di 28 anni, stava lavorando nel laboratorio sottostante il negozio, allorchè faceva cadere sul pavimento una bottiglia di benzina. Uno spruzzo dal liquido investiva la griglia di una stufa elettrica, sviluppando una enorme fiammata che avvolgeva gli scaffali del laboratorio. Mentre la donna imboccata la scaletta che conduce all'esterno si metteva in salvo benchè ustionata, il fuoco provocava l'esplosione di numerose bottiglie contenenti etere, ammoniaca ed altre sostanze. Il proprietario della farmacia, dopo aver invano tentato di scendere nel laboratorio per metterlo in funzione gli estintori, telefonava ai vigili del fuoco, i quali accorrevano sul posto con cinque automezzi.

Nel frattempo alcuni passanti soccorrevano la Scavizzi e la trasportavano al policlinico, dove i sanitari le riscontravano gravi ustioni alle mani e al viso. All'arrivo dei pompieri l'incendio era ormai finito, ci trattava di liberare ora l'ambiente dai gas tossici sviluppatisi dalle diverse sostanze surriscaldate. E nonostante la potenza delle pompe aspiranti, l'opera di bonifica si protraeva per circa un'ora.

Due aghi estratti dal corpo d'una sarta

Sentiva dolori di ventre...

Ascoli Piceno, mercoledì sera.

Due aghi, uno nell'intestino e uno vicinissimo al cuore, sono stati estratti dal corpo della sarta Nenne Maria Marcucci di Valle Cupa di Ascoli.

La donna, che da molto tempo si lamentava di dolori al ventre, si era sottoposta a vari esami radiografici che però non avevano rivelato nulla. Ieri, per il riacutizzarsi del male, la sarta è stata ricoverata nell'ospedale di Ascoli e operata. Il primo ago è stato scoperto nell'intestino alla profondità di 5 centimetri, il secondo si trovava a 4 centimetri dal cuore.

E' probabile che i due aghi, appuntati al petto durante il lavoro, siano prima penetrati sotto le vesti scomparendo poi, durante il sonno, nel corpo della donna senza che questa se ne accorgesse.

Gli Astri: Luna in Gemelli opposta a Marte e quadrato a Mercurio. Errori che si pagano. Scatto che compromette tutto. Tipi: Ariete, Cancro e Vergine.

Ariete: faticosa giornata carica di elettricità. Non parlate che lo stretto necessario. Ogni passo può costarvi denaro, tempo e onore.

Cancro: non fatevi sperperare inutilmente, aprite gli occhi e mimetizzatevi perchè l'avversario non vi veda.

Vergine: fate conto che nascosta sotto l'erba vi sia una trappola. Non fatevi uscire di bocca una sola frase, ma cambiate strada.

Ai lettori nati sotto il segno del Toro: nascondete i vostri sentimenti con abilità, poi camminate lungo il muro di cinta ed entrate dalla finestra. Gemelli: dovrete risolvere su due piedi la vostra preoccupazione; per fare questo rivolgetevi ad una persona che sia nata sotto l'Ariete. Leone: tutto sarà accomodato, ma solo per breve tempo, poi le ostilità ricominceranno. Bilancia: guardatevi dal cortocircuito della vita, se non starete in guardia contro le forze interne. Scorpione: aiutatevi con tutti i mezzi a disposizione. Rimandate il programma a fatale imporre. Sagittario: vi diranno finalmente sì, ma con la bocca e perciò dovrete vigilare ancora. Capricorno: non è ormai che questione di ore, poi otterrete tre volte di più. Acquario: lieta nuova al mattino, malcontento nelle ore pomeridiane. Saprete contentare è utile. Pesci: siete nel ciclo della vita più importante, fatevi dire i segreti dal vostro astrologo di fiducia. Per il resto battete sodo, state per aprire il muro.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Saluto [illegible] via Roma ang. Bertola, tel. 43.123. Alfieri ore 21,15 Tino Scotti nella rivista «Agitatissimo». Carignano Comp. Peppino De Filippo ore 21,15 ai migliori sono costi di P. De Filippo.

Circo Naz. Togni: Tutti i giorni due spettacoli ore 16,15 e 21,15. Tel. 598.587. Il circo è riscaldato.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.823): 17-19 e 21-1 Di Nunzio, M. Cavanna, H. Viana. Castellino 17-18; 21 serata riservata ai soci Famija Turineisa. Faro: ore 17 e 21 Buscaglione. Fassio Cafè chantant: Medici 112. Gandio: ore 18,30 e 21 Silvestro. Gay Accad. Danze: 17 e 21 Orch. Angelini. Nuove canzoni arrangiate «Danzando sotto la pioggia». Hollywood: 21 Orch. Lelardi. La Perla: ore 21 Nini Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Singer. Paleo p. C. Felice 40 ang. p. Paleocapa. Grotta del jazz 21,30. Principe 21 Canfora e Petrone. Smeraldo, via Goito 3, t. 682-670: 21-1 due Orch. Balocco-Lanfranco cantano La Monica-Cortesi-Busca. Trocadero 17-21 Successo Gimelli. Winter-Eden p. Statuto, 31 danze.

Augustus Club 22-3 danze attrazioni. Chatham v. T. Rossi 3: ore 20-3. Ristorante Danze, Or. Millepiedi. Columbia Danse, via Goito 5 bis tel. 60-142. Attr. Orch. Armand. Dadone ore 21-4 Danze. Arte varia. Orchestra Lana. Esteril Club v. Cavour 5, t. 44.790 Compl. «The Old Time Nights». Le Perroquet via Goito 15, tel. 62.068: Orchestra Cuban Boys. Maison des Artistes p.za S. Carlo 182. Orchestra Alberdi ore 21-2. Taverna Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47.633. Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-12; 15-18,30; 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Capitan Fantasma», F. Lattimore, Sandri, Reed, colori. Ariston: Il bruto e la bella, Lana Turner, Kirk Douglas, M.G.M. Astor «Un giorno in pretura» A. Sordi, S. Pampanini, W. Chiari. Schermo panoramico. Augustus «Mister Dawn Addams, Franco Silva in ferraniacolor. Corso: «Gli uomini preferiscono le bionde», Marilyn Monroe, Jane Russell, C. Coburn, technicol. Eliseo: «La conquista dell'Everest» in technicolor. Lux: «Pane, amore e fantasia» De Sica, Lollobrigida. Schermo panoramico. Ingresso 350. Maffei: «La mondana rispettosa» (da «La P... rispettosa» di Sartre). B. Lange. Viet. min. 16 a. Metro-Cristallo: Elisabeth Taylor, Fernando Lamas «Vita inquieta». Schermo panoramico. L. 300-350. Mattinata ore 10,30. Reposi: «Destini di donne» C. Colbert, R. Rossi Drago, M. Carol. Torino «Stelle in armi» C. Colbert, V. Lake, P. Goddard, Ap. 10. Vittoria «Il traditore di Fort Alamo», techn. Glenn Ford. Ingr. 200.

Alexandra: «La baia del tuono» tech. J. Stewart. Schermo panor. Alpi: «Un marito per Anna Zaccheo» Pampanini. Viet. min. 16 a. Capitol: «La baia del tuono» tech. J. Stewart. Schermo panor. Faro: «La baia del tuono» tech. James Stewart. Schermo panor. Gianduja: «Maren della morte» Barbara Stanwyck, Barry Sullivan. Hollywood: «Legione del Sahara» technicolor, Alan Ladd. Il Conte Ideal: Sparviero del fuoco, tech. Gene Tierney e Gran Varietà con Oscar Carboni 16,15 - 21,15. La Perla: «Seduzione mortale» Robert Mitchum, Jean Simmons. Massimo: «La leggenda di Robin Hood» tech. Flynn, De Havilland. Nazionale «Le avventure di Peter Pan» technicolor di Walt Disney e «La valle degli orsi». Principe: «Legione del Sahara» technicolor: Alan Ladd, Il Conte. Statuto: «La leggenda di Robin Hood» tech. Flynn, De Havilland.

Asti: «Ingenua maliziosa» June Allyson e Van Johnson. Ap. 10. Mignon «Figlio di Montecristo». Olimpia «Angeli del quartiere». Po: «Valanga gialla». F. Nuova: Tarzan, sentiero guerra. Regina «Mistero di Venezia» Var. Romano «Lupo della frontiera» e riv. Simoni-Gisbotto 18,15 e 21,15. S. Felice «Il figlio di un altro».

Esperia «Amanti Toledo» A. Valli. Italiano: «Melodie immortali». Mirafiori «Più grande spettacolo del mondo» techn. con J. Stewart. Vinzaglio: «Pentimento» N. Pizzi.

Eliseo: «Tutto può accadere». Frejus «Mia moglie sposa», Scena: Orch. Pellizzia «Parata canzoni». Nuovo: «Il temerario» Robert Mitchum, Susan Hayward. S. Paolo: «Il principe di Scozia» techn. Errol Flynn, B. Campbell.

Corallo «Salomè» technic. con Rita Hayworth, Stewart Granger. Eridano «Moulin Rouge» techn. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor. Medium «Ritorno di Don Camillo». Rossini c. Regina Margherita 70: «Figaro qua...» Totò e Rascel. V. Veneto: «La belva dell'autostrada» Frank Lovejoy, O. Brien.

Astra Avventuriero della Luisiana. Ecrolai: «Processo alla città» Amedeo Nazzari, S. Pampanini. Excelsior «Avventurieri del Plymouth» tech. S. Tracy, Tierney. Odeon «Lettera a Lincoln» tech. Star: «Prigione senza sbarre».

Adua: «Mostro di Rio» Varietà. Aurora: «Dramma sul Tevere». Brescia: «El tigre» M. Rooney. Fertino «Anna» Silvana Mangano, R. Vallone, Riv. Cecè Doria 21,15. Monrise Ombre sul Canal Grande. Nerdi: «Tradimento» A. Nazzari. Palermo «Oro maledetto» technic. Sociale: «Anni facili» Taranto.

Barett Brigante Tacca del Lupo. Colosseo: «Banditi della città fantasma» B. Crawford, Sullivan. Italia: «Gioventù alla sbarra». Lingotto «La tua bocca brucia». Moderno: «Cielo giallo». Ap. 15. Piemonte «Chimere» Kirk Douglas e Lauren Bacall. S. Carlo Canzone del Mississipi. Spezia Dove bambola bionda. A.15.

Alba «Stazione Termini» J. Jones. Apollo «Qualcuno mi ama» techn. Betty Hutton, Ralph Meeker. Diana: «Addio, figlio mio». Edera «Passione selvaggia» Peck. Lamarmora «Spada Montecristo» tec. Lutrario «Moulin Rouge» technic. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor.

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Asti, Lux, Ambrosio, Corso, Porta Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, Colosseo, Il Teatro, Gobetti.

MOBILI ARREDAMENTI AMMA Piazza Solferino 5

FUMATE PURE DENICOTEA VI PROTEGGE

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca urgente
Via San Massimo, 14 - TORINO

TORINO - A. VIII - N. 35
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
10-11 Febbraio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Gabrielli

Il primo successo

III. — Il principe Gabrielli, scoperto che una figlia del suo cuoco Garbarino, Catarina, ha una bella voce, manda la ragazza a studiare canto a Napoli, dall'illustre Porpora. Dopo tre anni Catarina torna a Roma con la sua inseparabile sorella Anita e il maestro Porpora. Il principe attende Catarina nei giardini della sua villa, sfarzosamente illuminati, tra una folla di invitati.

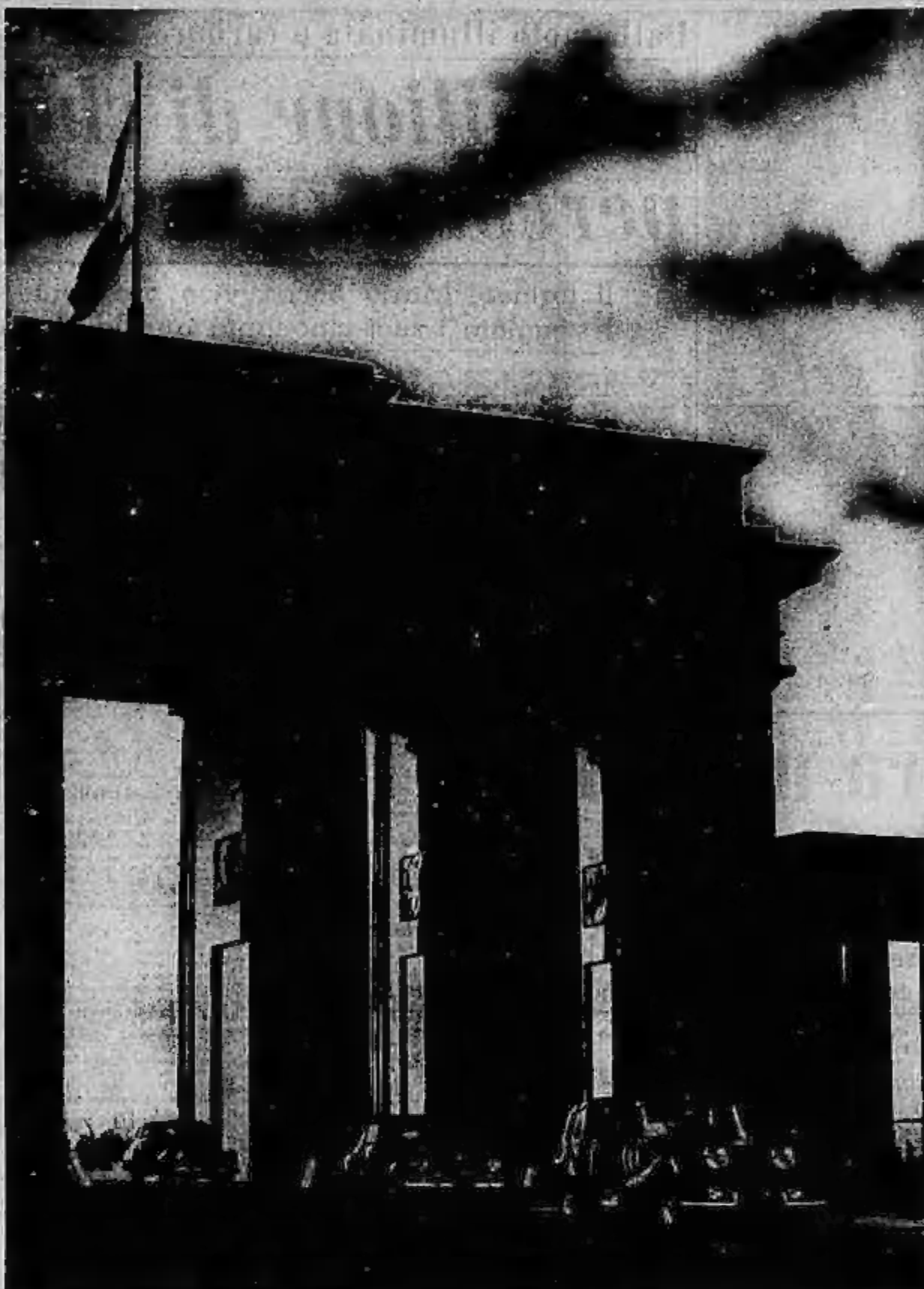
Passato il primo momento di emozione, dopo aver salutato con riconoscente effusione il principe Gabrielli e aver ricevuto i complimenti dei principali invitati, Catarina grida: «E papà?». Nascosto dietro una statua di marmo, il bravo cuoco, in abiti di lavoro, assisteva palpitando d'orgoglio e di gioia al ricevimento delle sue figlie. «Eccomi, eccomi, mie care!», grida a sua volta Garbarino mostrandosi in piena luce. Catarina e Anita si precipitano verso di lui e lo abbracciano; egli le stringe sul suo cuore e piange di gioia. «Tre anni, tre anni senza vedervi — balbetta — e ora, invece delle mie piccole, ritrovo due belle signorine!». Tutti i presenti, commossi, hanno le lacrime agli occhi. Naturalmente, Catarina è pregata di [illegible]. E' il vertice della festa,

il principale scopo per il quale tutti sono intervenuti. Catarina prende posto accanto al pianoforte al quale siede il suo vecchio maestro Porpora. Ella attacca una aria della «Sofonisba» di Galuppi. Meraviglia generale. «La voce di Catarina — scrisse uno dei suoi biografi — aveva un vigore, una energia tale che ognuna delle sue intonazioni scheggiava come un colpo di campana puro e completo; e di più, rara qualità, rispondeva a qualsiasi esigenza della parte di contralto e raggiungeva senza sforzo le note più alte del soprano». L'uditorio non si stanca di acclamare e di chiedere a Catarina di cantare ancora. E' un vero trionfo.

Raggiante, il maestro Porpora annuncia al principe Gabrielli, anch'egli esultante: «Monsignore, se permettete, Catarina debutterà fra un mese al teatro di Lucca». Tutti applaudono, ma Faustina fa notare, con una punta di acrimonia: «Metterete sui manifesti un nome così poco adatto per il teatro: Catarina Garbarino? E' impossibile!». «Faustina ha ragione — dice qualcuno — ma dal momento che finora Catarina è stata chiamata "la gallinella di Gabrielli", perchè il principe, che l'ha scoperta, non le dà il suo nome?».

Un applauso generale significa che la proposta piace e il principe accetta. Ed ecco come Catarina Garbarino divenne la Gabrielli. Quattro settimane dopo, la Gabrielli esordisce con immenso successo al teatro di Lucca. Anita, che ha accompagnato Catarina, l'aiuta a vestirsi, le fa da segretaria e da dama di compagnia. Benchè molto graziosa anche lei, Anita è contenta delle sue modeste funzioni. Ella ama tanto la sorella ed è così fiera di lei che le basta vivere nell'ombra per essere felice. La Gabrielli ha molti ammiratori, ma ella è sempre pura. Il più assiduo dei suoi spasimanti è un artista della compagnia, Gaetano Guadagni, un bel giovane tenore che tutte le donne si disputano. Ma egli non ne desidera che una sola, Catarina, che sente di amare follemente.

Segue: *Amore e odio.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Tornata a Berlino Ovest la Conferenza

La terza settimana dei lavori dei quattro ministri degli Esteri degli Stati Uniti, Russia, Inghilterra e Francia, si è iniziata lunedì di nuovo nel palazzo dei Comandi di Berlino occidentale. Com'è noto, dopo la prima settimana la Conferenza si era trasferita nella sede dell'Ambasciata sovietica di Berlino-Est. Nella foto, la Porta di Brandeburgo, posta lungo la linea di demarcazione tra le due zone, finora attraversata più volte nei due sensi.

Loretta Young e i Boy-Scouts

In occasione dell'anniversario della fondazione dei «Boy-Scouts», giovani esploratori si sono esibiti alla televisione di Hollywood insieme a Loretta Young.

Ritorno dall'Estremo Oriente

L'attrice Terry Moore, che aveva suscitato un certo clamore in Corea dove voleva esibirsi davanti ai soldati in un succinto costume da bagno in ermellino, concede un autografo a una ammiratrice al suo ritorno in aereo a Fairfield.

Ieri ad Alessandria: sopraluogo nella bottega del calzolaio assassino

Con le manette ai polsi e una imponente scorta di forza pubblica, Emilio Dimo è tornato ieri sera nel negozio ove compì la strage spaventosa. Durante il sopraluogo, il calzolaio assassino, piangendo senza ritegno, ha indicato i punti dove aveva fulminato con una mazzata il garzone; dove, con tre colpi aveva spaccato il cranio della moglie e dove, infine, si era provocato le ferite al capo e alla mano per simulare l'aggressione e la rapina. Nella foto, la vedova del garzone Dametto e funzionari nella tragica bottega. (Fotografie Aldo Moisio)